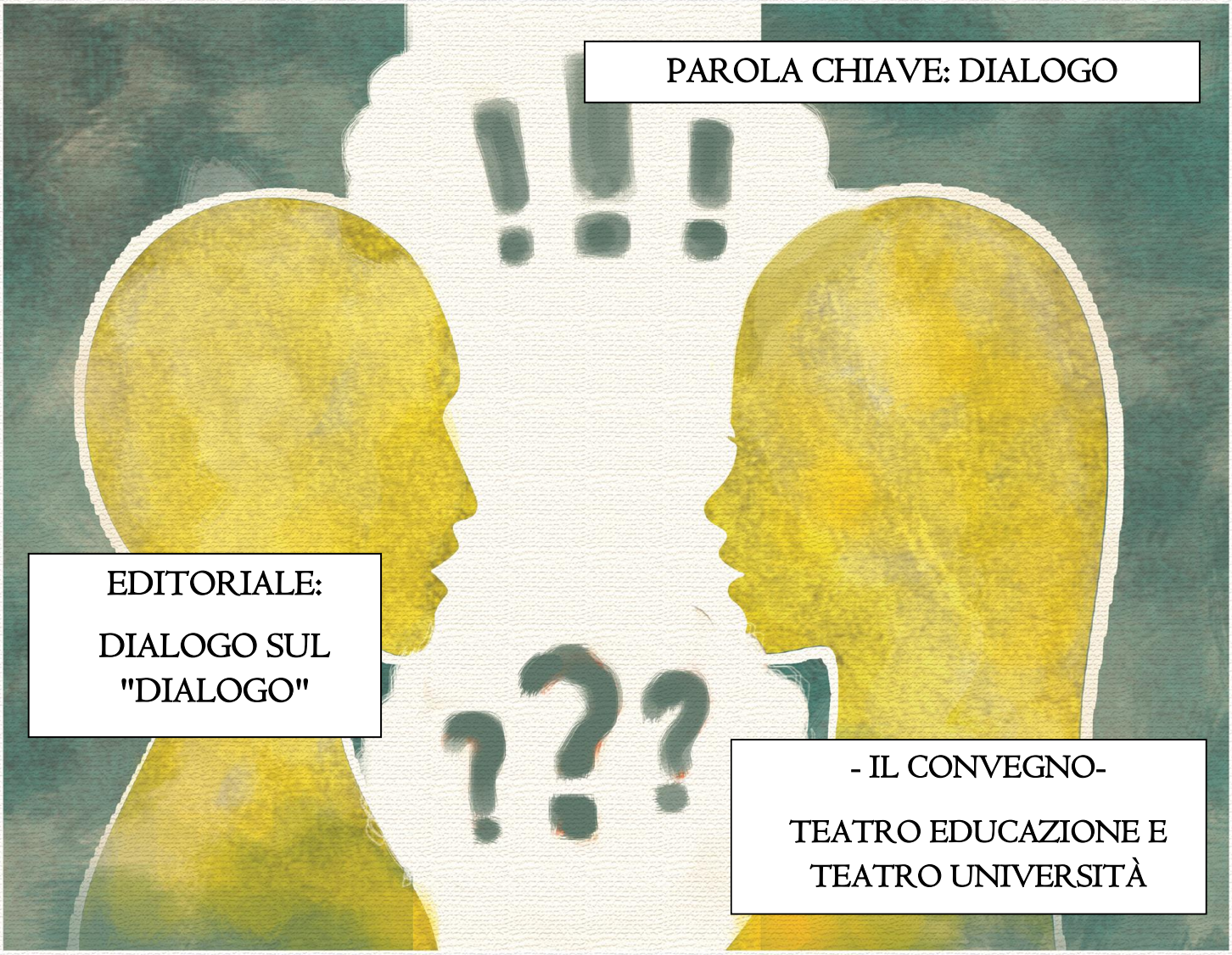
Numero 4 – 19 Aprile 2016

XXXIV RASSEGNA NAZIONALE TEATRO DELLA SCUOLA

Il Sipariętto



PAROLA CHIAVE: DIALOGO

EDITORIALE:

DIALOGO SUL "DIALOGO"

- IL CONVEGNO-

TEATRO EDUCAZIONE E TEATRO UNIVERSITÀ

ATGTP Associazione TEATRO GIOVANI TEATRO PIRATA

Tel. 0731 86634 email:info@atgtp.it

Pagina Facebook: 34esima Rassegna Nazionale Teatro della Scuola

Grafica: Ilaria D'Alessandro

EDITORIALE: DIALOGO SUL "DIALOGO"

Dialogo sul "dialogo", parola chiave del giorno, traAnnalena Manca ed Emilio Milani, Operatori Teatro Educazione.

A: Quante forme di dialogo esistono a Serra?

E: Sicuramente il dialogo verbale: gli operatori parlano molto tra di loro (forse troppo, a volte), per confrontarsi e, a volte, scontrarsi sulle esperienze di ognuno. Il dialogo gestuale: un gesto di incoraggiamento, un abbraccio, dare un cioccolatino a un altro, innescano uno scambio che, anche se non è esplicitato verbalmente, crea una relazione familiare. Il dialogo tra persona e ambiente arricchisce il bagaglio di ognuno.

E:Il dialogo, a Serra, crea o distrugge?

A: Per la mia esperienza entrambe le cose, ma in senso positivo: per quello che ho capito, tutti noi che ci ritroviamo qui non abbiamo occasioni frequenti di riflettere con nostri "simili" sull'esperienza di teatro che realizziamo nel nostro territorio. Sapere di partecipare alla Rassegna crea un'attesa di dialogo che sicuramente, come dicevi tu, avviene e che ha un doppio potenziale. Quando siamo insieme possiamo distruggere dubbi o sensazioni di isolamento e allo stesso tempo creare prospettive sulla base dei nostri scambi.

A: In quali occasioni di incontro con i ragazzi li hai sentiti parlare senza difficoltà?

E: Non ho sentito difficoltà di dialogo quando i ragazzi ci raccontano delle loro esperienze personali: aneddoti della loro vita, luoghi particolari, curiosità simpatiche della loro quotidianità. Quando possono raccontare/raccontarsi, quando hanno la possibilità di essere ascoltati nelle loro "piccole cose", il dialogo diventa un flusso in piena.

E: Che cosa ti porti a casa del dialogo coi ragazzi?

A: Un senso di soddisfazione per essere riuscita a trovare un terreno comune che non è solo quello della passione per il teatro ma è quello della curiosità di conoscersi e di vivere il nostro incontro, anche se breve, anche se temporaneo, come un elemento di forza e di entusiasmo per le novità e gli incontri imprevisti

A: Ci sono dimensioni di dialogo che possiamo sviluppare ancora qui? In che direzione possiamo andare?

E: Forse per formazione personale, un dialogo sensoriale non mediato dalla parola o dal pensiero potrebbe essere una via interessante, anche se, mi rendo conto, questa è molto delicata. Come hai accennato, considerare il dialogo solo come mezzo di unione, può portare a facili buonismi: potremmo pensare un po' tutti al dialogo anche come mezzo per l'emersione di tensioni o opposizioni che portino, eventualmente, a una risoluzione/unificazione di diverso tipo. Anche questa è una cosa molto delicata, ma siamo qui a Serra proprio per esplorare queste direzioni problematiche o difficili.

E: Quali forme di dialogo ti colpiscono o ti hanno colpito?

A: Sia all'interno dei laboratori che nelle officine di cui ho esperienza, il dialogo è passato in modo positivo quando dai ragazzi sono partite non solo risposte ma anche domande. Per me il dialogo è tale quando subentra un carattere creativo, anche polemico, anche provocatorio ma "dentro" il gioco che stiamo facendo.

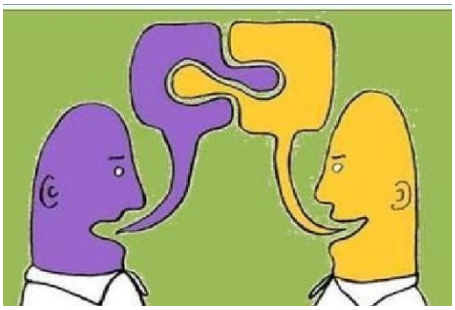
PAROLA CHIAVE: DIALOGO

La pratica comunicativa ha sempre contraddistinto l'uomo dagli altri esseri viventi. Il dialogo costituisce il fondamento della dimensione sociale degli individui. Dialogare non vuol dire però solo trasmettere e ricevere informazioni: è qualcosa di più complesso. Dare una definizione di dialogo non è semplice poiché ha molte accezioni: un dialogo è una comunicazione orale tra due o più persone, è la capacità di parlare con l'altro con confidenza e sincerità, in un opera drammatica o in un film il dialogo è la stesura delle battute.

Nella sua etimologia, proveniente dalla parola greca *dialogos*, composto da *dia* (attraverso) e *logos* (discorso), dialogo significa "tra le cose". La sua peculiarità infatti è la "medietà", il suo essere "in mezzo" agli esseri umani. La tradizione al dialogo nasce con i filosofi dell'antica Grecia, per i quali il dialogo è innanzitutto una sfida verbale, un confronto che deve arrivare al raggiungimento della verità è della conoscenza. Nel dialogo greco c'è la piena valorizzazione del conflitto, inteso come conflitto di parole, come processo che porta necessariamente ad un miglioramento dell'individuo rispetto alla condizione di partenza. La tradizione al dialogo propria della cultura greca, nell'occidente del XVIII e XIX secolo, ha subito dei grossi cambiamenti, dovuti alla comparsa di nuovi fattori socio-politici: allo scambio libero delle posizioni si è sostituito il dogma. *Diktat* di Re, regine, dittatori e classi politiche varie, hanno interdetto la tradizione culturale al dialogo.

Al giorno d'oggi la parola dialogo ha un'accezione diversa rispetto a quella greca o occidentale.

La "cultura del dialogo" ha sempre meno importanza: le persone comunicano, e lo fanno moltissimo, ma non aprono mai loro stessi all'altro. Sono sempre protetti da un filtro. I social network sono l'esempio di come la comunicazione abbia schiacciato la capacità dialogistica dell'individuo. La costruzione di un dialogo, che sia costante, costruttivo e che porti alla conoscenza e alla scoperta degli altri e soprattutto di se stessi è il modo migliore per far in modo che l'uomo non smetta di essere quell' "animale sociale" che individuò Aristotele.



Noi siamo animali sociali perché non è possibile non comunicare.

In fondo, il dialogo come la via del "saper fare": dialogo come poetica, come tecnica per la costruzione delle armonie, come conoscenza. Dialogo come via del sentire se stessi e gli altri: è uno dei terreni d'esplorazione di questa 34esima Rassegna. Lo scopo è proprio quello di creare un dia-logo con le scuole e tra le scuole per far fronte comune nel processo educativo delle nuove generazioni.

Ilaria D'Alessandro

"SONO SALITO SULLA CATTEDRA": DONO DELL'OFFICINA TEATRALE

Il teatro è anche finzione
solo perché è anzitutto segno.
U. Eco

Prima di fare quest'esperienza non riuscivo a capire realmente il significato di Officina Teatrale. Ma in realtà, la spiegazione è ben più semplice di quel che sembra. Si sta insieme, operatori e attori, in un *gioco* alla pari in cui nell'arco di circa tre ore si crea una performance dal nulla. L'Officina di ieri in particolare ha riguardato l'incontro tra gli studenti universitari di Ancona e gli stagisti universitari della Rassegna provenienti da Milano, Napoli e del territorio. Abbiamo lavorato insieme a tre operatori teatrali quali Laura Trappetti, Annalena Manca e Arianna Baldini. Ma la particolarità di quest'officina, come abbiamo accennato, è che non ci sono ruoli, e mostra quanto il teatro possa essere un'esperienza propositiva. Per l'appunto *creare insieme.*

Ci siamo basati sulla parola chiave di ieri, "*Alfabeto*", per elaborare una performance capace di unire i vari modi di comporre parole. Ecco quindi, con sfere di carta, ricreata la parola "ponte" in linguaggio braille. E ancora, figurata quella stessa parola tramite l'unione dei nostri corpi. Il tutto contornato da immagini emozionali, oggetti invisibili dipinti in aria dalla fantasia e una piccola azione scenica accompagnata da una canzone meravigliosa (Crystal degli *Of Monsters and Man)*.

Vivere in prima persona e per la prima volta quest'esperienza è stata un'emozione di crescita difficile da spiegare. Da fuori potevamo sembrare un gruppo omogeneo con settimane, se non mesi, di conoscenze e confidenze alle spalle. Molti di noi, invece, si sono conosciuti solo pochi giorni prima, se non addirittura quella stessa mattina. Esperienza sociale, quindi. Ma non solo. Abbiamo accennato al termine crescita per un motivo.

A molti spaventa l'idea di ritrovarsi di fronte a un pubblico con dei riflettori puntati sul proprio corpo. E per chi ci ha provato, sa quanto l'ansia raggiunga picchi inimmaginabili. Ma è proprio a questo che serve l'Officina e il Teatro. A raggiungere certi picchi, dandoti la possibilità di affrontarli.

Anch'io, insieme a molte persone insieme a me su quel palco, avremmo fatto qualsiasi cosa per fare marcia indietro e dire *no.* Eppure ecco, sta tutto lì. Quante volte siamo scappati, in situazioni di questo tipo? E cosa abbiamo provato, quante volte lo abbiamo sperimentato? Per tale motivo, a tutti coloro che si accingono a sperimentare questo viaggio esperenziale (che siano bambini, giovani adulti o genitori) consigliamo di dire *sì.* Perché probabilmente sapete già cosa troverete dietro l'ansia e la paura. Ma potete scegliere. Potete scegliere di essere curiosi di scoprire cosa si nasconde *oltre* la paura. Oltre certi picchi. In fondo com'è che si dice? "*La scalata è difficile, ma la vista ne vale la pena"* o qualcosa del genere.

Per usare invece una parola detta da Francesco De Anna, scenografo e amico, una parola che riesce in poco a racchiudere tutto ciò che abbiamo appena detto, vi consigliamo: *osate.*

Mirko Iengo

TEATRO EDUCAZIONE E TEATRO UNIVERSITÀ - IL CONVEGNO-

Nutrito di autorevoli relatori, il convegno "Il teatro educazione e il teatro università - Gli alfabeti degli altri" ha stimolato la sensibilità della platea di Palazzo Piccioni su tematiche di settore estremamente strutturate e rilevanti. Al centro del dibattito, moderato da Savatore Guadagnuolo e Simone Guerro, la correlazione tra teatro educazione e contesto accademico.

Un incontro, tradotto dai presenti in confronto di testimonianze, che ha voluto indagare le dinamiche sottese alla relazione tra arte e pedagogia. Molte le voci di rilievo di esponenti del comparto accademico italiano. Su tutte, quella nota anche in campo internazionale del professore **Vito Minoia**, presidente del Teatro Aenigma di Urbino. Il docente di Storia del Teatro ha prodotto un sintetico excursus del lungo e costante impegno profuso a favore del legame tra didattica e mondo delle scene. Un cammino principiato a metà degli anni '60 e ancora in divenire, che lo ha condotto attraverso la costituzione di un circuito teatrale internazionale in ambito assistenziale, la realizzazione di un veicolo editoriale tematico dall'eloquente testata "Catarsi - Il teatro della diversità" e alla partecipazione di ben dieci congressi mondiali universitari di settore. Comun denominatore, l'orientamento al disagio, arricchito dalla potenza comunicativa del teatro di animazione, sia ortodosso di figura che sociale.

Tesi sposate e raccolte anche da **Tadeusz Lewicki**, rappresentante dell'unica unità accademica pontificia dotata di un corso attivo di teatro: l'Università Pontificia Salesiana di Roma. Lewicki ha anche voluto far riflettere sulla posizione degli operatori di settore e sui fondanti processi comunicativi messi in atto nel percorso disciplinare individuale. Fisiologico, quindi, il focus sugli aspetti formativi e professionali interessanti gli addetti ai lavori, sviluppato con dovizia di dettagli normativi da **Sara Spuntarelli**, responsabile della formazione accademica presso l'Università di Camerino. Non solo indagine dei più idonei percorsi formativi accademici, ma anche attenta analisi delle differenti possibilità legali per favorire un sano e sinergico processo di crescita del contesto didattico relativo. È **Marta Cerioni**, avvocato collaboratore dell'Università Politecnica delle Marche ed ex assessore alla cultura del Comune di Serra San Quirico, a sollecitare il costituirsi di una vera e propria azienda creativa e a caldeggiare l'aggregazione di una massa critica capace di sostenere le recenti proposte normative parlamentari in tema di educazione teatrale.

Conclusioni, doverose, per mano di esperti di settore e collaboratori di lungo corso della Rassegna Nazionale Teatro della Scuola. In prima battuta con **Davide Petullà**, docente di scenografia presso l'Accademia delle Belle Arti di Brera, intento nell'illustrare la capacità degli spazi teatrali di tramutarsi in amplificazione e memoria dell'esistenza. A sostegno, il collega dell'Accademia delle Belle Arti di Macerata **Enrico Pulsoni**, con alle spalle una pluriennale, attiva abnegazione nel processo di correlazione tra ambiente formativo accademico e mondo teatrale.

Vincenzo Federiconi

ATGTP
Associazione
TEATRO GIOVANI
TEATRO PIRATA

ENTE ACCREDITATO
MIUR
MINISTERO DELL'ISTRUZIONE, DELL'UNIVERSITA' E DELLA RICERCA

Usa il bonus docenti per la tua formazione!
Scuola Estiva Teatro Educazione
17mo anno
Serra San Quirico (Ancona) 26 luglio - 1 agosto 2016
LA SCUOLA (l'educazione) // IL TEATRO (l'arte) //
IL SOCIALE (la comunità)

La formazione è il nodo centrale del Teatro Educazione e della cultura in senso più ampio. Senza una formazione specifica, diventa arduo o approssimativo qualsiasi approccio pedagogico e artistico. Sin dalla sua nascita l'ATG ora ATGTP, opera nell'ambito della formazione promuovendo una sua poetica nella pratica del Teatro Educazione e del Teatro Sociale; il cuore della formazione è la SETE, giunta al 17mo anno, strutturandosi sempre di più come formazione permanente e qualificante. Circa 300 tra educatori, operatori e docenti nel corso di questi anni hanno frequentato la SETE divulgando le linee e il pensiero del Teatro Educazione.
La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE si rivolge a insegnanti, studenti universitari, cooperatori, formatori,educatori, operatori culturali, sociali e sanitari.
La SCUOLA ESTIVA TEATRO EDUCAZIONE ha sede nel centro storico di Serra San Quirico (AN), dove si tengono i laboratori, all'interno del suggestivo paesaggio del Parco naturale della Gola della Rossa e di Frasassi.

Primo Anno

Il gioco simbolico come espressione di sé / Il training come conoscenza di sé nella relazione. Il singolo e il gruppo: criteri di conduzione / Funzione del laboratorio teatrale: esercizi e strategie. Training: spazio e ritmo - contesto e interferenze / La storia e le politiche del Teatro Educazione. Segni e significati dell'osservatore del gruppo.

Secondo Anno

I metodi e le tecniche teatrali del Novecento / Rilevanza dei metodi nel movimento del Teatro Educazione Tecniche e sperimentazioni di un'osservazione partecipata. Psicologia dell'età evolutiva / Pedagogia generale.

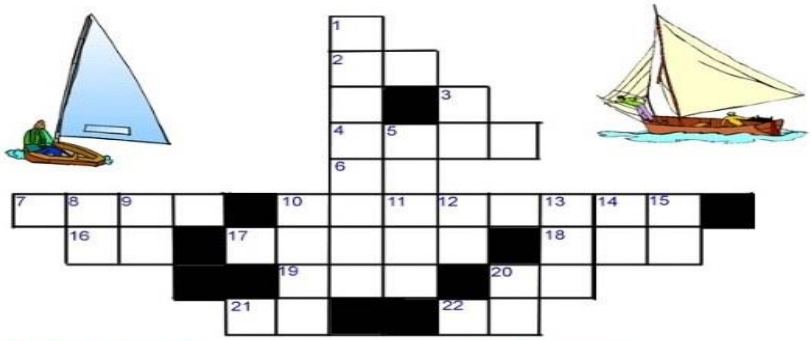
A chi frequenta la scuola verrà rilasciato un attestato di partecipazione rilasciato da
ASSOCIAZIONE TEATRO GIOVANI TEATRO PIRATA
Ente di Formazione accreditato dal MIUR nel luglio del 2009 con DM, 10/07/09.
Ente di Formazione accreditato presso Regione Marche con DGR 163/FOP, 23/07/13.

ore di formazione complessive: 50
costi (IVA inclusa): solo docenza € 300,00
con ospitalità in mezza pensione* € 450,00
***Ospitalità in camera multipla. Per camera singola + €30,00**
I corsi saranno attivati con un minimo di **15** iscrizioni complessive.

INFO:
ATGTP – TEL : 0731 86634 – CELL : 339 1899299 MAIL : info@atgtp.it

IMPARIAMO GIOCANDO!

Cruciverba in barca

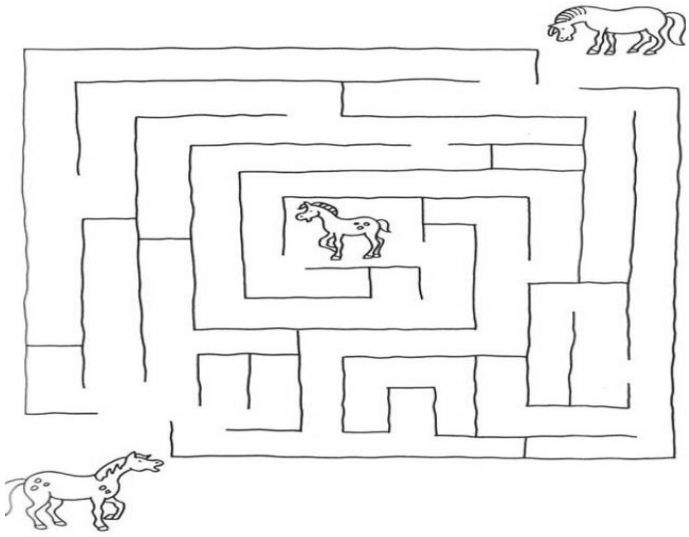


ORIZZONTALE

2) OCCHIO ALL'INIZIO
4) PERSONAGGIO DELLE FIABE
7) CUORE LA FA CON AMORE
10) LEGGENDO SE NE IMPARANO TANTI
16) VOCALI DI COSA
17) CI LAVORA IL PAGLIACCIO
18) IL VERSO DELLA RANA
19) PARCO CON ANIMALI DI OGNI SPECIE
20) FINALE DI GITA
21) RISPOSTA AFFERMATIVA
22) PREPOSIZIONE SEMPLICE

VERTICALE

1) SI COLTIVA NELL'ORTO
3) AVANTI CRISTO
5) IL CONTRARIO DI POVERO
8) PRIMA PERSONA SINGOLARE
9) CONGIUNZIONE SEMPLICE
10) LO SONO L'INVIDIA E L'AVARIZIA
12) VOCALI DI MANO
13) STARNAZZA NELL'AIA
14) CONSONANTI DI LORO
15) MAGLIA ALLA FINE
20) TRA IO E EGLI



IL MAESTRO LIBRO: UN CONSIGLIO DI LETTURA

Libro: *I giochi e gli uomini*
Autore: Roger Caillois
Consigliato da: Fabiana Sapia, operatrice teatrale, da Milano

-Perché questo libro?

Facendo delle ricerche su giochi da poter proporre ai bambini durante i laboratori, mi sono imbattuta in questo libro. Man mano che lo leggevo mi spiazzava. Soprattutto in uno schema, riesce in maniera eccezionale a sintetizzare e raccontare l'unione tra emozioni e gioco. Parla di un gioco, di cui i protagonisti possono essere sia adulti che bambini, caratterizzato da turbolenza, fantasia incontrollata e improvvisazione. Mostra come, nel momento del gioco, tutto sia così spensierato e quanto sia facile lasciarsi andare.

CALENDARIO DI DOMANI

Mercoledì 20 aprile

ORE 9.00

Un ponte di quaderni e pennelli volanti

Immagini e visioni di scuola, parole di maestri "silenziosi" con Luciano Casagrande e Margherita Dottarosso